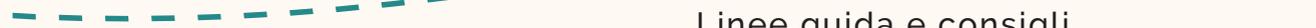


La scuola
incontra
l'adozione

Linee guida e consigli
per dirigenti e insegnanti



Coordinamento

Sabine Krismer, Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale

Gruppo di lavoro

Laura Broll, Associazione Amici Trentini

Michela De Santi, Associazione Amici dei Bambini (Ai.Bi.)

Christine Egger, Servizio Adozioni Alto Adige

Evelyn Matscher, Direzione Istruzione e Formazione tedesca
Olimpia Rasom, Direzione Istruzione, formazione e cultura ladina

Silvia Vidale, Servizio Adozioni Alto Adige

Rosanna Zampedri, Direzione Istruzione e Formazione italiana

Grafica e layout

Bruno Ferdigg, Direzione Istruzione, formazione e cultura ladina

Stampa

InSide Cooperativa sociale Onlus

Editore

© 2019

Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige

Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale

Tel. 0471 418230

minoriinclusione@provincia.bz.it



La scuola
incontra
l'adozione



Indice

| | |
|---|-----------|
| Premessa | 6 |
| Accoglienza e percorso scolastico | 8 |
| Primo passo: l'iscrizione | 10 |
| Quale documentazione è necessaria? | 12 |
| È importante pianificare l'accoglienza? | 14 |
| Passaggio scolastico | 19 |
| Vecchie e nuove culture | 20 |
| Fra cultura di origine e nuova identità | 22 |
| Quali difficoltà possono emergere a scuola? | 26 |
| Che fatica | 28 |
| Nessuno mi vuole | 29 |
| Ma cosa vuol dire? | 31 |
| Sto crescendo..... | 33 |
| Collaborazione scuola-famiglia | 36 |
| Per fortuna c'è la Rete! Chi si occupa di adozione? | 40 |
| Il percorso adottivo | 43 |
| È bene ricordarsi | 46 |
| Chi fa cosa? | 48 |
| Bibliografia | 52 |

Premessa

La scuola costituisce per i minori, sin dalla scuola dell'infanzia, l'ambiente formativo, di crescita e di socializzazione di maggiore rilevanza. La scuola è quindi un luogo di grande importanza nel percorso di inserimento dei bambini e ragazzi adottati.

Nel dicembre 2014 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, ha pubblicato le Linee guida nazionali »Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati«.

Le indicazioni e buone prassi contenute in queste Linee guida riguardano sia l'ambito amministrativo-burocratico dell'iscrizione, dei tempi d'inserimento e della classe

di inserimento, che l'ambito comunicativo-relazionale tra la scuola e le famiglie adottive.

In Alto Adige esiste una collaborazione ormai consolidata tra scuole e servizi, istituzioni e associazioni che operano nell'ambito dell'adozione. Questo ha fatto sì che già per l'anno scolastico 2006/2007 sia stata elaborata una prima versione di »Linee guida per genitori ed insegnanti« sul tema dell'accoglienza scolastica di minori adottati, che è stata successivamente rielaborata nel 2012, anno di pubblicazione della seconda edizione.

Con l'uscita nel 2014 delle Linee guida nazionali, la rete provinciale sull'adozione ha

avvertito però la necessità di raccordare le Linee guida provinciali con quelle nazionali.

Per questa ragione nel 2017 si è costituito un gruppo di lavoro, coordinato dall'Ufficio per la Tutela dei minori e l'inclusione sociale, con rappresentanti delle rispettive Direzioni per l'Istruzione e la Formazione italiana, tedesca e ladina, del Servizio Adozioni Alto Adige e degli enti autorizzati per l'adozione internazionale Amici dei Bambini (Ai.Bi.) e Amici Trentini, che dispongono di una sede locale in provincia di Bolzano.

Le presenti Linee guida sono il frutto di questo lavoro di raccordo; traendo spunto dalle linee guida nazionali, esse contengono, oltre alle informazioni generali sulle specificità delle bambine e dei bam-

bini adottati, anche una serie di semplici e chiare indicazioni nonché utili suggerimenti per i dirigenti e gli insegnanti di ogni ordine di scuola a partire dalla scuola dell'infanzia¹.

Auspichiamo che le Linee guida provinciali possano rappresentare per tutti gli operatori della scuola altoatesina un utile strumento di lavoro e un valido sussidio per l'attività educativa.

*Assessora Waltraud Deeg
Assessore Giuliano Vettorato
Assessore Philipp Achammer
Assessore Daniel Alfreider*

¹ Anche se nel testo le scuole dell'infanzia non vengono menzionate esplicitamente, queste Linee guida sono rivolte anche alle/ai dirigenti e al personale delle scuole dell'infanzia.

Accoglienza e percorso scolastico²



I minori adottati, qualsiasi sia la loro età, hanno bisogno di essere accolti nel nuovo sistema scolastico con modalità e tempi rispondenti alle loro specifiche e personali esigenze legate alla comprensione del nuovo contesto familiare che si va formando e alla conoscenza dell'ambiente sociale che li sta accogliendo.

2 Il presente testo è una sintesi e un adattamento delle «Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, 2014)», cui si rimanda per il testo completo e le relative indicazioni normative:

http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot7443_14_all1.pdf

Primo passo: l'iscrizione

Le procedure da seguire per l'iscrizione seguono le disposizioni vigenti in materia. Non sempre è possibile prevedere il momento di arrivo delle bambine e dei bambini nei nuclei familiari adottivi. Per questa ragione è comunque consentito alle famiglie, sia nei casi di adozione nazionale che internazionale, di iscrivere e inserire la figlia/il fi-

glio a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure d'iscrizione, presentando la domanda direttamente alla scuola prescelta.

Inserimento

La scelta di un tempo adeguato per l'inserimento scolastico è fondamentale per permettere di recuperare e costruire la sicurezza necessaria ad affrontare in maniera serena le richieste prestazionali che i percorsi di apprendimento richiedono. È bene che i minori adottati,

prima di essere inseriti in classe, abbiano sviluppato il senso di appartenenza alla famiglia e si sentano pronti per affrontare il nuovo percorso scolastico. Il dirigente e la famiglia valuteranno insieme i tempi di inserimento in scuola.

Consigli per i tempi di inserimento

| Tempi | Modalità |
|----------------------|---|
| Scuola dell'infanzia | non prima di 12 settimane (progressivo) |
| Scuola primaria | non prima di 12 settimane – orario flessibile e progressivo – percorso di avvicinamento alla classe e alle attività curriculari |
| Scuola secondaria | non prima di 4-6 settimane – agevolare in primis la socializzazione e la partecipazione attiva alla lezione – conoscenza della storia pregressa |

Quale documentazione è necessaria?

La segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa.

Le famiglie dei minori adottati potrebbero non avere tutta la documentazione richiesta dalla scuola, in particolare se l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. In mancanza, ad esempio, del codice fiscale o di altra documentazione necessaria, ci si avvarrà dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Ado-

zioni Internazionali, Tribunale per i Minorenni).

Al fine di garantire protezione e riservatezza ai minori in fase di pre-adozione (affido pre-adottivo), l'iscrizione viene effettuata dalla famiglia direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta. Per evitarne la tracciabilità, i dati sono da considerare **altamente riservati** e, in quanto tali, possono non essere inseriti nelle piattaforme online previste per l'iscrizione.

I dati richiedono una protezione specifica?

Nel caso in cui i dati del minore siano sottoposti a particolare regime di tutela, il/la dirigente si limita a prendere visione della documentazione senza trattenerla nel fascicolo personale del minore. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta). Il dirigente scolastico/La dirigente scolastica inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Le segreterie attivano modalità per cui i nomi delle alunne/degli alunni vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo

attenzione che non compaia in alcun contesto il cognome di origine.

Nel caso dell'adozione nazionale viene cambiato qualche volta anche il nome stesso del minore, il quale dovrebbe essere utilizzato conseguentemente anche nei registri ufficiali della scuola.



È importante pianificare l'accoglienza?

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso a scuola sono fondamentali per favorire il benessere scolastico di ogni alunno o alunna e in particolare di quelli adottati, sia nationalmente che internazionalmente. È auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un/una insegnante referente per le tematiche adottive.

Il docente referente: quali sono i suoi compiti

In previsione dell'arrivo di un minore adottato il docente referente per l'adozione prenderà contatto e stabilirà un dialogo con la famiglia. Le informazioni che i genitori possono

fornire (tempo di arrivo, ambientazione, capacità manifestate

dal minore, impressioni, aspettative) sono molto utili per organizzare l'accoglienza e predisporre, in collaborazione con la dirigenza e i colleghi insegnanti, tutto ciò che è necessario per accogliere la nuova alunna o il nuovo alunno.

Dopo l'inserimento in classe, sarà compito del/della referente colla-

borare con i docenti di classe e monitorare il percorso formativo dell'alunna/alunno, anche nei successivi passaggi tra i diversi gradi di scuola. I docenti di classe potranno riferirsi al/alla referente per l'ideazione di percorsi didattici personalizzati e avvalersi in ogni caso della sua consulenza.

Chi stabilisce la classe di inserimento? Di cosa bisogna tenere conto?

La scelta della classe d'inserimento dovrà tenere conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia e da parte dei servizi pubblici e privati coinvolti.

Il/La **dirigente** deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pa-

rieri dei professionisti che seguono il minore, anche considerando la possibilità, in casi particolari, di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica (ad es. per carente scolarizzazione progressa, lingua d'origine diversa della famiglia adottiva, livello di maturazione emotiva).

Le domande che aiutano a definire la classe di inserimento

Che scuola ha frequentato? Per quanto tempo?

I minori adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, e un ingente tasso di analfabetismo o di abbandono scolastico precoce. Coloro che provengono da tali situazioni potrebbero

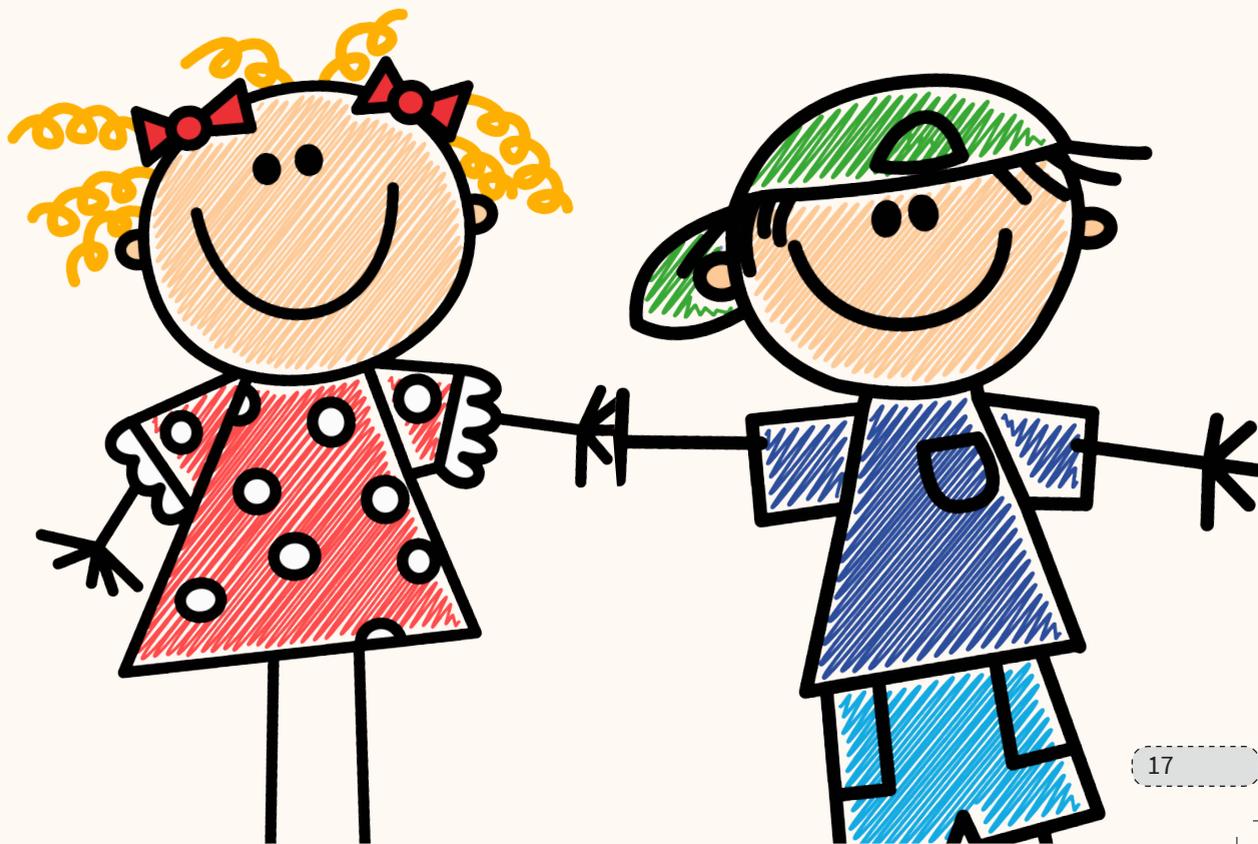
aver ricevuto scarsa scolarizzazione, non averla ricevuta affatto o averla ricevuta con modalità molto differenti rispetto a quelle praticate attualmente nel nostro Paese. Va anche considerato che nei maggiori Paesi di provenienza dei minori adottati in Italia, il percorso scolastico inizia a sette anni e prevede a volte un ciclo di scuola primaria quadriennale.

L'età anagrafica corrisponde alla verità?

In diversi Paesi di provenienza (p.es. Africa e Sud-Est asiatico) i minori non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita. Accade pertanto che ad alcuni bambini adottati sia stata semplicemente assegnata una data di nascita presunta. Non è

raro rilevare ex-post discrepanze di oltre un anno fra l'età reale e quella attribuita, anche perché i piccoli possono trovarsi in uno stato di denutrizione o presentare ritardi nello sviluppo tali da non rendere eviden-

te l'età reale. Per contro si può assistere anche a una rapida crescita in altezza e, a volte, di peso dovuta al cambiamento di alimentazione.

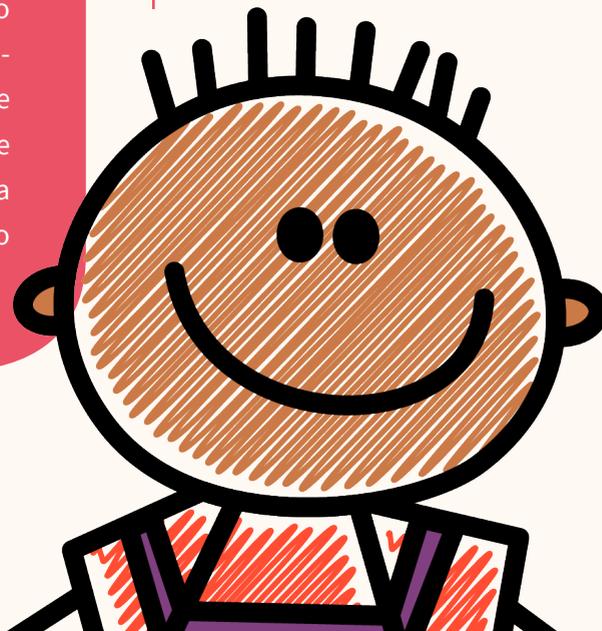


Deroga all'obbligo scolastico

In presenza di situazioni riguardanti alunne o alunni che necessitano di una speciale attenzione, il dirigente scolastico/la dirigente scolastica, sentiti i docenti, potrà decidere di far permanere il minore nella scuola dell'infanzia per il tempo strettamente necessario all'acquisizione dei prerequisiti per la scuola primaria, e comunque per un periodo non superiore a un anno scolastico. Anche in presenza della deroga, il minore in età di obbligo scolastico dovrà essere comunque iscritto alla scuola primaria (circolare MIUR n. 547 del 21 febbraio 2014).

Dall'esperienza

L'orientamento scolastico è uno dei compiti fondamentali della scuola secondaria di primo grado. Le alunne e gli alunni adottati richiedono una particolare attenzione in questa fase per poter maturare una scelta scolastica che consenta loro di sfruttare al meglio le proprie doti e potenzialità.



È sempre necessario un Piano didattico personalizzato?

È consigliabile prevedere percorsi personalizzati, ove ritenuto necessario, che tengano conto della speciale attenzione richiesta dai minori adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e di transizione tra i vari ordini e gradi di scuola. I docenti valuteranno collegialmente se predisporre un »Piano didattico personalizzato« (PDP). Il PDP servirà a definire, monitorare e documentare le strategie d'intervento più idonee e va attuato solo per il tempo necessario a raggiungere gli obiettivi concordati. Il PDP viene condiviso con i genitori.

Passaggio scolastico

Se il passaggio tra ordini e gradi di scuola può essere temporaneamente destabilizzante per molti alunni, ciò vale ancora di più per i minori adottati, a causa di una possibile fragilità connessa a una particolare reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti. È importante che i docenti siano consapevoli di ciò e sostengano l'alunna/l'alunno in queste importanti fasi di passaggio.

Vecchie e nuove culture



Il minore adottivo è una bambina o un bambino che «emigra da solo» e che non sempre trova, soprattutto se adolescente, un gruppo di accoglienza in grado di riconoscere le sue specificità. Il minore adottivo tende ben presto a rimuovere la propria lingua di origine per

apprendere velocemente quella della famiglia adottiva, a riprova del suo desiderio di nuova appartenenza. Tanto nell'adozione internazionale che in quella nazionale sono frequenti i casi di bambini e ragazzi con origini culturali diverse.



Fra cultura di origine e nuova identità

Dal momento dell'adozione, il minore è cittadino italiano a tutti gli effetti, senza però imporgli alcuna rimozione delle sue radici e della sua storia. Le origini lontane non vanno dimenticate, ma valorizzate, e la scuola può fornire al minore un aiuto fondamentale per compiere il complesso cammino d'integrazione fra le due parti della propria storia, quella che ha preceduto l'adozione e quella successiva.



Il linguaggio dell'adozione

Per introdurre il concetto di «storia» i programmi scolastici dell'istruzione primaria (e talvolta anche della scuola dell'infanzia) ricorrono alla storia personale dell'alunno. Questo può tuttavia creare serie difficoltà ai bambini adottati, che spesso non possiedono alcuna fotografia né altri elementi legati alla propria nascita e al periodo di vita vissuto con la famiglia d'origine o in istituto. Prima di intraprendere qualsiasi percorso inerente la ricostruzione della storia personale, i docenti devono sempre confrontarsi con i genitori adottivi i quali, a loro volta, sono spesso in possesso di informazioni scarse e frammentarie.

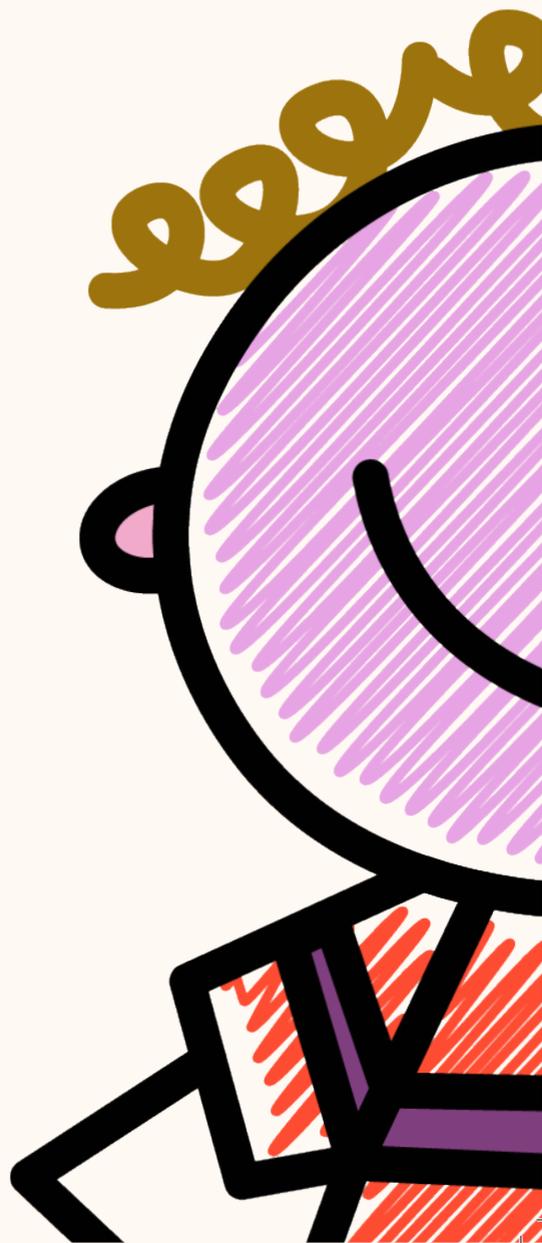
Se il compito di rivelare l'adozione al minore compete solo ai genitori, è tut-

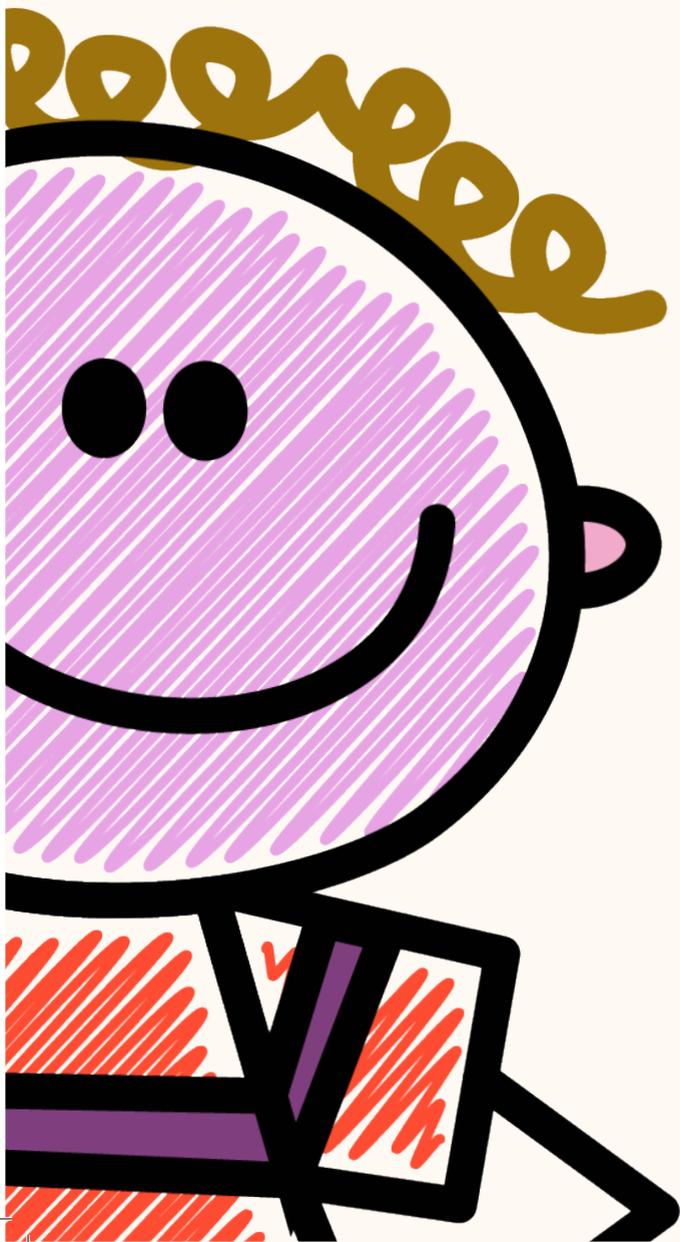
tavia importante che anche gli insegnanti parlino in classe dell'adozione come una delle possibili esperienze di vita. È fondamentale però che gli insegnanti acquisiscano un vero e proprio «linguaggio dell'adozione», perché solo affrontando questo tema con parole adeguate si creano i presupposti per sviluppare all'interno della classe un atteggiamento di positiva accettazione, anziché sentimenti di disagio, ansia o paura.



Consigli per la didattica

Per coinvolgere i bambini a livello personale è possibile ricorrere a tecniche metodologiche che escludano ogni riferimento al momento della nascita: si può proporre, ad esempio, la «scatola dei ricordi», ossia un contenitore dove vengono raccolti oggetti personali legati ai momenti passati in famiglia, liberamente scelti; oggetti riferiti a un tempo passato, vicino e controllabile.





Cosa ci rende particolari?

Soprattutto nell'adozione internazionale, un aspetto rilevante è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi minori si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Si tratta di un compito impegnativo non solo per il minore, ma per tutti i componenti della famiglia adottiva, un compito che può assorbire molte energie cognitive ed emotive.

Quali difficoltà possono emergere a scuola?

Tutti i minori adottati hanno vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli. Oltre a questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazio-

ne, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico.

I minori giunti per adozione internazionale vivono inoltre un'ulteriore complessità: hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti.

Le differenze culturali e somatiche che caratterizzano coloro che provengono da altri Paesi, ma anche un numero significativo di minori adottati in Italia, contribuiscono a rendere ancora più complesso e delicato

il loro percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita. La fatica è duplice, in quanto chi è adottato deve acquisire codici di comportamento relazionali, prima di tutto affettivi, dapprima con i nuovi genitori e poi con il gruppo dei pari; tutti processi indispensabili per una convivenza gratificante in famiglia e in classe. Il minore adottato ha bisogno di tempo per costruire i nuovi legami, in famiglia e a scuola. Si trat-

ta di un percorso lento che non deve essere sottovalutato.

Nonostante le grandi sfide che le bambine e i bambini adottati si trovano ad affrontare, va ricordato il grande potenziale di recupero che li caratterizza, le loro infinite risorse e la loro grande capacità di resilienza.



Che fatica ...

Le difficoltà e i rallentamenti nell'apprendimento possono essere dovuti a più fattori, in primo luogo alla mancanza di adeguati stimoli e attenzioni ricevuti nella primissima

infanzia, da cui possono derivare difficoltà linguistiche, di concentrazione, nella simbolizzazione e nella motricità nonché, nei casi più gravi, ritardi nello sviluppo psicomotorio. Inoltre, inadeguate esperienze di scolarizzazione precedenti all'adozione così come l'esperienza dell'abbandono e l'istituzionalizzazione possono provocare una difettosa capacità di ritenzione e di riproduzione.



Nessuno mi vuole

La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore.

La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il minore a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile e a considerare l'ambiente cir-

costante come ostile e pericoloso.

Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini e bambine adottati e che rendono difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. A volte essi manifestano disturbi dell'attenzione, ipercinesia, grande bisogno di attenzioni e cure, alternanza tra spinte all'autonomia e regressioni - anche repentine - oltre ad atteggiamenti di sfida.

Valutazione diagnostica - sì o no?

Prima di inoltrare una richiesta di valutazione diagnostica, la scuola dovrebbe tenere presente che è facile riscontrare difficoltà di apprendimento in un minore adottato che ha alle spalle un passato complesso da rielaborare, da «tenere a bada» e da conciliare con il presente. Queste difficoltà trovano spesso origine in quella che Bowlby (1988) definisce la «fatica di pensare», di elaborare l'appartenenza alla sua famiglia e di affrontare contesti tutti nuovi. Pertanto la richiesta di una valutazione diagnostica deve essere valutata e ponderata nel tempo con grande attenzione.

Ma cosa vuol dire?

Utilizzare la lingua della classe significa poter comunicare con i pari: per questo l'inserimento precoce del minore nel gruppo classe può creare già in partenza delle difficoltà oggettive. Se la lingua per comunicare si apprende in tempi piuttosto rapidi, diversamente l'apprendimento della lingua veicolare per imparare i diversi contenuti, richiede tempi lunghi, sforzi individuali notevoli e attenzioni linguistiche mirate e protratte (Abdelilah-Bauer, 2008; Favaro, 2002; Pallotti, 1998).

I bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà

non tanto nell'imparare a «leggere», quanto nel comprendere il testo letto o nell'espone i contenuti appresi, e più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nell'uso di linguaggi specifici e nell'intendere concetti sempre più astratti.

In alcuni momenti essi possono sentirsi «privi di vocaboli per esprimersi», provare rabbia e una gamma di emozioni negative in grado di compromettere l'apprendimento scolastico. Un supporto linguistico può proseguire, se necessario, lungo l'intero percorso scolastico. In particolare negli ultimi anni della

scuola dell'obbligo possono essere attuati interventi di potenziamento linguistico (comprensione del testo, esposizione orale e scritta).

Lingua e linguaggi non verbali

Potendo contare su scarse risorse comunicative per entrare in contatto e mantenere relazioni con gli adulti e con i pari (forme gergali, linguaggio del gioco e dello scherzo, linguaggio segreto ...), il bambino adottato che non ha ancora maturato una competenza linguistica adeguata può fare ricorso a modalità non verbali, al linguaggio del corpo. Questa »lingua dei gesti« gli per-

mette quasi sempre di entrare nel gruppo dei pari, di partecipare alle attività e interagire con gli adulti. Tuttavia questa modalità di comunicazione non verbale viene scambiata a volte per forme diverse di »iperattivismo« o di »disturbo verso i compagni«, altre volte, invece, come un atteggiamento di isolamento e di ripiego su se stessi.

Sto crescendo

Col procedere del percorso di studio le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse e richiedono una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi. Anche i vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza possono manifestarsi in alcuni ragazzi e ragazze adottati come un processo ancora più complesso, poiché, nel loro caso, pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra quanto si è vissuto nel passato e quanto si vive nel presente. È un processo che può durare a lungo ed essere accompagnato da periodi di

estrema turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto, quando non completamente invaso dall'urgenza di altri pensieri.

Come faccio ora?

Il minore che ha vissuto in istituto può aver sperimentato situazioni nelle quali, per sopravvivere, ha avuto bisogno di dimostrare capacità adattive e di leadership. Questi vissuti talvolta determinano, al momento dell'entrata nel nuovo gruppo classe o nell'istituzione scuola, una reiterazione di queste modalità di funzionamento relazionale.

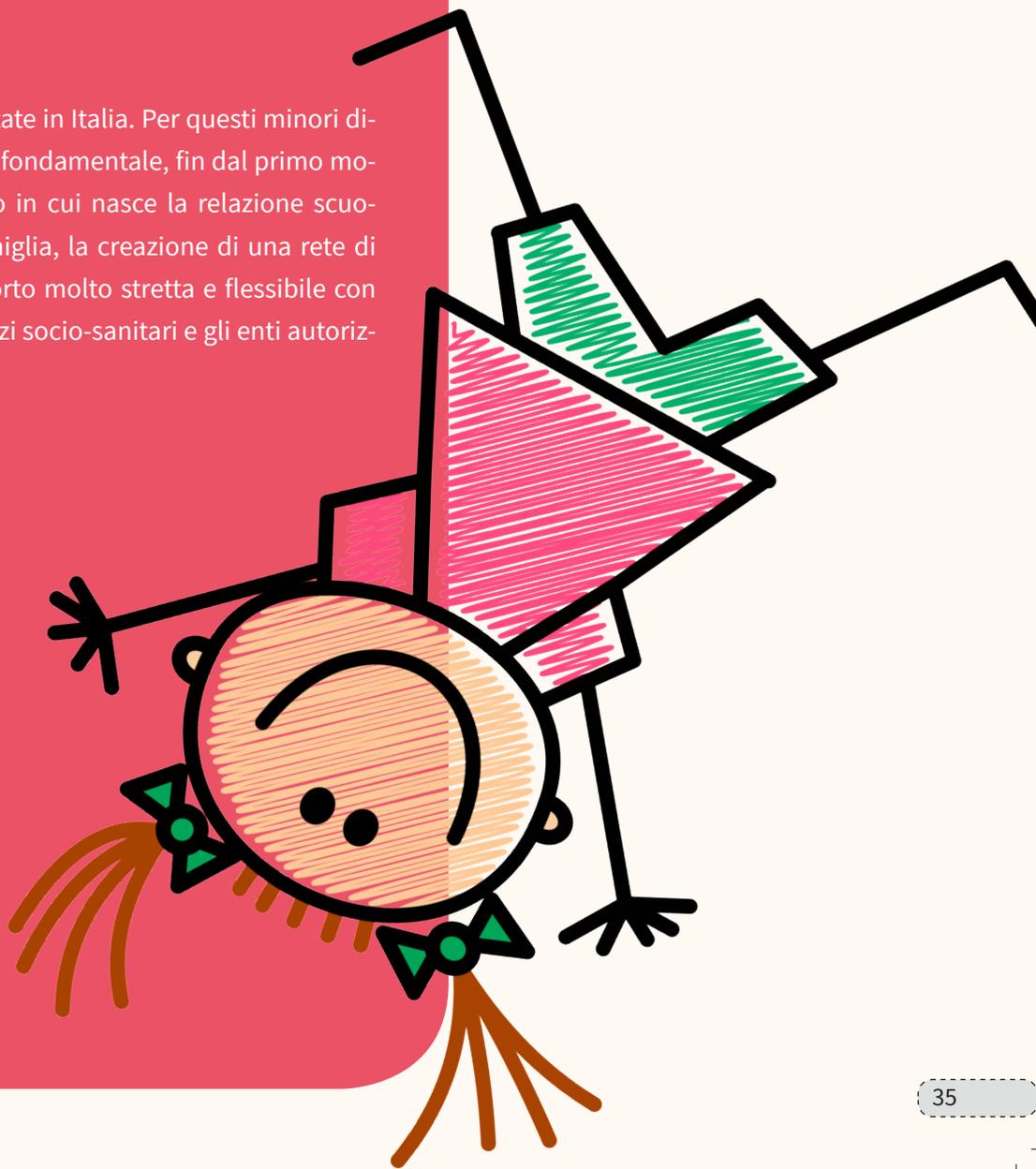
Un consiglio ...

Prevedere, per i primi anni di inclusione, almeno tre incontri di verifica durante l'anno scolastico con la famiglia adottiva ed eventuali professionisti coinvolti, al fine di poter leggere complessivamente questi segnali o disturbi comportamentali e trovare le risposte educative più adeguate.

Special needs adoption: minori segnalati con bisogni speciali o particolari

Con »special needs adoption« ci si riferisce all'adozione di due o più minori, bambine o bambini di sette o più anni di età, con significative problematiche di salute o di disabilità, spesso riduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche. Si tratta di bambini e ragazzi che vengono segnalati dal Paese d'origine con storie complesse di abbandono o con bisogni sanitari particolari. A volte nelle cartelle cliniche presentate agli enti e ai genitori, appaiono i sintomi piuttosto che le diagnosi e in molti Paesi gli standard informativi sono diversi dai nostri. Talvolta i dossier medici sono carenti o insufficienti e alcune situazioni andranno verificate o

accertate in Italia. Per questi minori diventa fondamentale, fin dal primo momento in cui nasce la relazione scuola-famiglia, la creazione di una rete di supporto molto stretta e flessibile con i servizi socio-sanitari e gli enti autorizzati.



Collaborazione scuola-famiglia



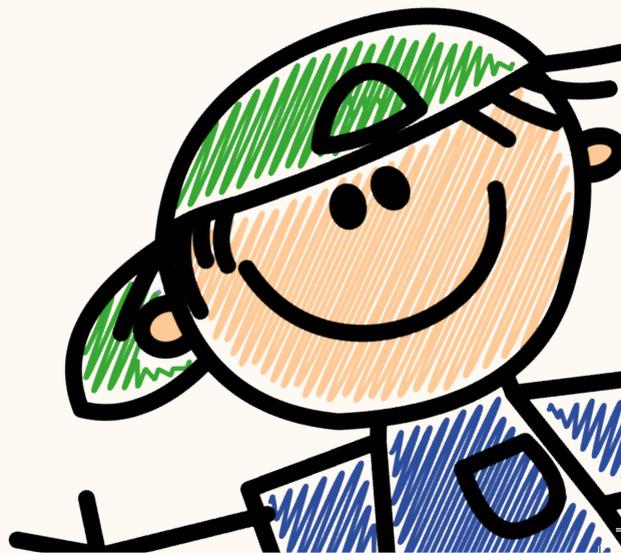
La scuola rappresenta un osservatorio privilegiato per l'individuazione dei punti di forza e dei bisogni del minore. Essa può promuovere l'autostima e prevenire il disagio: per questo è necessaria un'autentica collaborazione tra la scuola e la famiglia. Nel caso della famiglia adottiva, la relazione con la scuo-

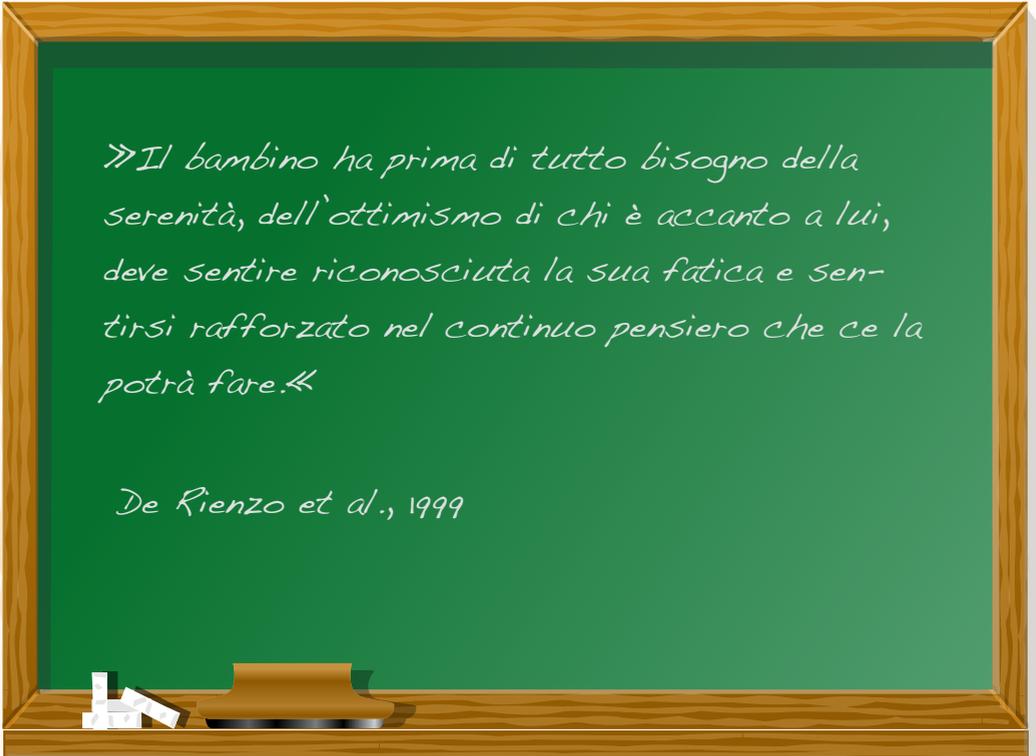
la implica maggiori negoziazioni e attenzioni e richiede un patto educativo più esplicito e chiaro, da ridefinire e rivedere strada facendo con apertura e fiducia reciproche.

Dall'esperienza

La famiglia adottiva può vivere con apprensione l'ingresso a scuola della figlia/del figlio, ma può anche percepire questo evento come un'occasione per verificarne le capacità di apprendimento, l'intelligenza e la voglia di fare nonché le modalità di socializzazione, cioè del suo stare con gli altri. È necessario che la scuola aiuti i genitori a comprendere che il proprio ruolo è quello di sostenere il minore di fronte agli insuccessi e dargli fiducia per aiutarlo a credere nelle proprie capacità.

Sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, un lavoro di rete coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio può aiutare a rispondere alle problematiche emergenti e consentirà di sostenere nel tempo il benessere scolastico dei minori adottati. La figura del referente per l'adozione diventa determinante per la collaborazione di rete.





»Il bambino ha prima di tutto bisogno della serenità, dell'ottimismo di chi è accanto a lui, deve sentire riconosciuta la sua fatica e sentirsi rafforzato nel continuo pensiero che ce la potrà fare.«

De Rienzo et al., 1999

Per fortuna c'è la Rete!

Chi si occupa di adozione?

L'adozione è un istituto regolamentato dalla legge n. 184/1983 ed è la risposta al bisogno affettivo, materiale ed educativo di chi, per una serie di motivi, non può crescere nella sua famiglia di origine. L'adozione può essere nazionale o internazionale e per essere adottato un minore deve anche essere dichiarato adottabile, cioè la sua condizione

di abbandono deve essere verificata dall'Autorità competente. I servizi, le istituzioni e gli enti che la coppia incontrerà durante il proprio percorso adottivo sono:



Tribunale per i Minorenni

La sua competenza si distingue in base al tipo di adozione. Per quanto riguarda l'adozione internazionale il Tribunale per i Minorenni valuta l'idoneità o non-idoneità degli aspiranti genitori adottivi in base anche alla valutazione psico-sociale effettuata dal Servizio Adozioni Alto Adige. Nel momento in cui si realizza l'adozione internazionale, il Tribunale ha il compito di rendere efficace il provvedimento estero in Italia e contestualmente incarica il Servizio Adozioni Alto Adige di monitorare e sostenere per il primo anno l'inserimento del minore nella nuova famiglia.

Per quanto riguarda l'adozione nazionale, il Tribunale accerta e dichiara l'adottabilità del minore ed

effettua l'abbinamento tra quest'ultimo e i futuri genitori. Decreta l'affidamento pre-adoattivo e dopo un anno, in caso di esito positivo, l'adozione definitiva.

Servizio Adozioni Alto Adige

Il Servizio Adozioni Alto Adige è un servizio pubblico referente in materia di adozione per tutto il territorio provinciale, con sede principale a Bolzano. Attraverso il proprio personale, composto da assistenti sociali e psicologi, ha il compito di informare e preparare le coppie aspiranti all'adozione nazionale e internazionale. Il Servizio Adozioni, su incarico del Tribunale per i Minorenni, svolge inoltre lo studio di coppia e sostiene le nuove famiglie dopo l'arrivo del minore.

Enti autorizzati

La legge che disciplina la materia dell'adozione ha reso obbligatorio l'intervento degli enti autorizzati in tutte le procedure di adozione internazionale. In questo ambito essi curano la procedura adottiva in Italia e all'estero su incarico della coppia. Gli enti autorizzati informano, formano e accompagnano le coppie sia nella fase preadottiva che al rientro in Italia con il minore. Supportano le coppie nel percorso di post-adozione secondo gli accordi previsti con i singoli Paesi per il monitoraggio, ma anche su richiesta della famiglia in raccordo con il Servizio Adozioni Alto Adige.



Il percorso adottivo



La coppia presenta la disponibilità all'adozione nazionale e/o internazionale presso il Tribunale per i Minorenni che, a sua volta, incarica il Servizio Adozioni Alto Adige di svolgere una valutazione della situazione familiare sia dal punto di vista sociale che psicologico.

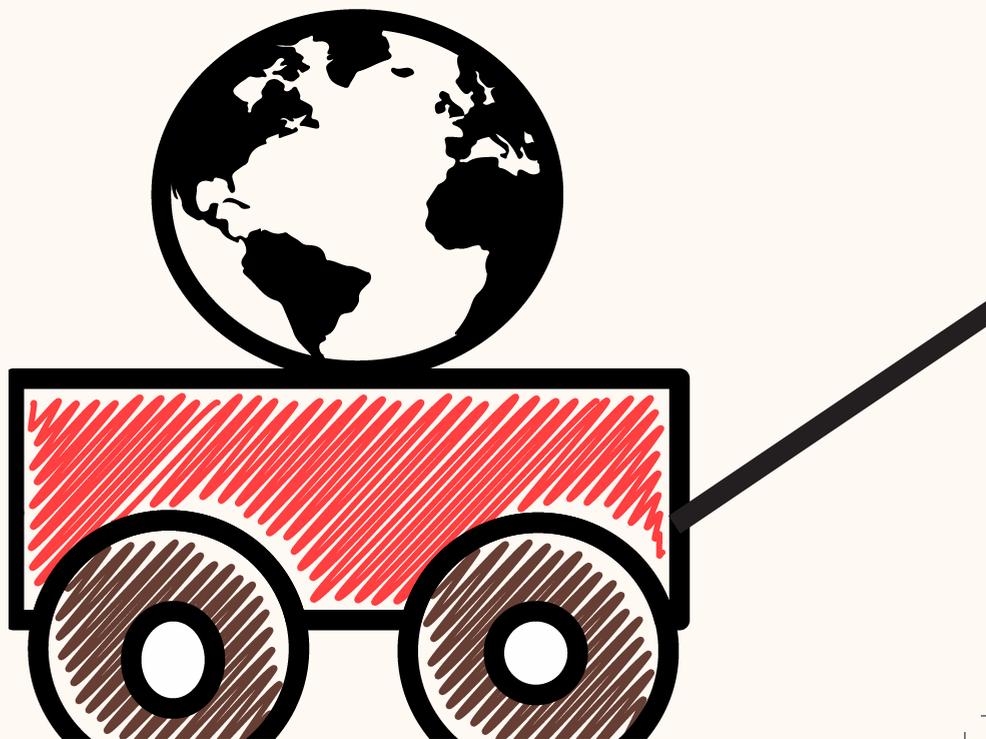


Successivamente, nell'adozione nazionale, il nominativo della coppia viene inserito in una lista di attesa. In questo caso il Tribunale non emette un decreto di idoneità e dispone l'eventuale abbinamento con il minore, decretando poi un anno di affidamento pre-adottivo.

Nel caso dell'adozione internazionale, a conclusione della valutazione psico-sociale la coppia sostiene anche un colloquio con un giudice onorario. Sulla base delle informazioni raccolte, il Tribunale per i Minorenni emette un decreto di idoneità (o non-idoneità).

Da questo momento la coppia ha un anno di tempo per incaricare l'ente autorizzato di seguire le pratiche in Italia e nel Paese estero. Il percorso, che prevede l'attesa, l'abbinamento e un periodo di permanenza all'estero si conclude con l'arrivo del minore in Italia e l'anno di monitoraggio da parte del Servizio Adozioni Alto

Adige. Le funzioni di accompagnamento e di sostegno alla famiglia in questa fase di post-adozione sono attribuite, in funzione delle rispettive competenze, al Servizio Adozioni Alto Adige e all'ente autorizzato che ha curato la procedura adottiva.





È bene ricordarsi ...

di ascoltare le difficoltà e ricordarsi del vissuto singolare e personale (oltre al trauma dell'abbandono possono emergere ricordi negativi di violenze, di abusi e altre esperienze pregresse spiacevoli)

di motivare all'apprendimento per il piacere di apprendere e non come strategia di accettazione

di scegliere accuratamente la classe più adatta, valutando caso per caso

di organizzare incontri di condivisione con i genitori

di favorire il clima di condivisione in classe attraverso il dialogo, l'ascolto, lo scambio e l'apprendimento comune

di ritardare l'inserimento a scuola, se necessario

di prevedere un piano di apprendimento personalizzato per raggiungere progressivamente adeguate competenze

che l'essere adottati è una condizione che dura una vita intera

di non pretendere risultati irraggiungibili. Gli obiettivi impossibili generano frustrazioni e paura del fallimento

di evitare estenuanti corse al recupero

di dare spazio alla narrazione spontanea di momenti pre-adottivi

di monitorare il processo di inserimento e di inclusione

di esplicitare in classe il perché della didattica differenziata

che la diversità è ricchezza

Chi fa cosa?

Dipartimento/Direzione Istruzione e Formazione

- ▶ Individua una collaboratrice/un collaboratore referente per l'adozione
- ▶ È parte del Tavolo di lavoro provinciale sul tema Adozione
- ▶ Esercita funzione di raccordo tra scuola e istituzioni sul territorio
- ▶ Promuove attività di formazione

Dirigente Direttore/Direttrice

- ▶ Individua un/una docente referente per l'adozione
- ▶ Informa la famiglia della presenza del/della docente referente per l'adozione
- ▶ Garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa Triennale della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per le alunne e gli alunni adottati

- ▶ Prende visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano
- ▶ Decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il/la referente per l'adozione
- ▶ Garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di un'adeguata competenza linguistica per lo studio delle varie discipline
- ▶ Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico del minore adottato

Personale di segreteria

- ▶ Richiede alla famiglia i documenti previsti, nel rispetto della normativa sulla privacy
- ▶ In caso di iscrizione di alunne e alunni in affidamento pre-adoattivo, attiva modalità per cui i nomi vengono trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia in alcun contesto il cognome di origine

Docente referente per l'adozione

- ▶ Accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto
- ▶ Su autorizzazione dei genitori, informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della presenza in classe di un'alunna/un alunno adottato
- ▶ Collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunna/alunno
- ▶ Collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola
- ▶ Nei casi più complessi, collabora

a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione

- ▶ Supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati



Docenti

- ▶ Mettono in atto le opportune strategie educative
- ▶ Propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità
- ▶ Partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive e avviano progettualità per la promozione della comunità di classe

Bibliografia

Bibliografia e documentazione utilizzata

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione (2014). Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati

Abdelilah-Bauer, Barbara (2008): *Zweisprachig aufwachsen – Herausforderung und Chance für Kinder, Eltern und Erzieher*. C.H. Beck Verlag

Bowlby, John (1988): *A secure base – Parent-child attachment and healthy human development*. New York. Basic Books

De Rienzo, Emilia; Tonizzo, Frida; Saccoccio Costanza; Viarengo Giovanni (1999): *Storie di figli adottivi – l'adozione vista dai protagonisti*. ed. UTET

Favaro Graziella (2002): *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*. ed. La Nuova Italia

Pallotti Gabriele (1998): *La seconda lingua*. ed. Strumenti Bompiani

Bibliografia in lingua italiana

... per adulti

Alloero, Luisa; Pavone, Marisa; Rosati, Aura (1991): *Siamo tutti figli adottivi*. ed. Rosenberg - Sellier

Berto, Francesco (1997): *I bambini vanno a scuola – Trepidazioni, attese, paure – Come aiutare i figli a vivere questa esperienza?*. ed. Armando Editore

Botta, Livia (2010): *Alunni adottati in classe – Vademecum per insegnanti*. ed. Erga

Cavalli Simonetta (2005): *Perché mi hai preso? Adolescenti adottivi*. ed. IBS

Chistolini, Marco (2006): *Scuola e adozione*. ed. Franco Angeli

Chistolini, Marco; Raymond, Marina (2010): *Figli adottivi crescono*. ed. Franco Angeli

De Rienzo, Emilia (2006): *Star bene insieme a scuola si può?*. ed. Utet Università

Genni Miliotti, Anna (2005): *E Nikolaj va a scuola*. ed. Franco Angeli

Giorgi, Simona (2006): Figli di un tappeto volante. ed. Magi

Guerrieri, Anna; Nobile, Monica (2016): Una scuola aperta all'adozione. ed. ETS

Guerrieri, Anna; Odorisio, Maria Linda (2017): A scuola di adozione. ed. ETS 2017 (il volume è scaricabile gratuitamente: <http://www.genitorisidiventa.org/content/scuola-di-adozione>)

Majocchi, Laura Monica (2010): Ho adottato mamma e papà. ed. Erickson

Polli, Loredana (2004): Maestra sai ... sono nato adottato – Piccolo Vademecum di sopravvivenza per genitori e insegnanti. ed. mammeonline

Insieme a scuola – Buone pratiche per l'inserimento scolastico dei bambini adottati. Collana Studi e ricerche CAI-Istituto degli Innocenti

I sistemi scolastici nei Paesi di provenienza – Sintesi sui programmi scolastici in vigore nei principali Stati di origine dei bambini adottati (adozione internazionale). Istituto degli Innocenti

... per l'infanzia e l'adolescenza

De Pressensé, Domitille (2013): Doremì è stato adottato. ed. Motta Junior

Miliotti Anna; Ghigliano, Cinzia (2003): Mamma di pancia, mamma di cuore. ed. Scienza

Netto, Mariafrancesca (2006): Ti racconto l'adozione. ed. UTET

Sepúlveda, Lúis (2010): La gabbianella ed il gatto che le insegnò a volare. ed. Salani

Vermont, Marie-Sophie (2007): Ma chi ti credi di essere?. ed. Giunti Junior

Bibliografia in lingua tedesca

... per adulti

Bonus, Bettina (2006): Mit den Augen eines Kindes sehen lernen – Band 1 – Zur Entstehung einer Frühtraumatisierung bei Pflege- und Adoptivkindern und den möglichen Folgen. Books on Demand

Bonus, Bettina (2008): Mit den Augen eines Kindes sehen lernen – Band 2 – Die Anstrengungsverweigerung. Books on Demand

Bonus, Bettina (2011): Mit den Augen eines Kindes sehen lernen – Band 3 – Liebe und nachträgliche Konsequenz – eine spezielle Pädagogik für aggressive, regelverletzende, grenzüberschreitende Pflege- und Adoptivkinder. Books on Demand

Homeier, Schirin; Wiemann, Irmela (2016): Herzwurzeln – Ein Kinderfachbuch für Pflege- und Adoptivkinder. Mabuse Verlag

Lattschar, Birgit; Wiemann, Irmela (2011): Mädchen und Jungen entdecken ihre Geschichte – Grundlagen und Praxis der Biographiearbeit. Juventa Verlag

Rech-Simon, Christel; Simon B., Fritz (2010): Survival-Tipps für Adoptiveltern. Carl Auer Verlag GmbH

Wiemann, Irmela (2010): Adoptiv- und Pflegekindern ein Zuhause geben – Informationen und Hilfen für Familien. Balance buch + medien verlag im Psychatrie Verlag

Wiemann, Irmela (2000): Pflege- und Adoptivkinder – Familienbeispiele, Informationen, Konfliktlösungen. Rowohlt Taschenbuch Verlag GmbH

Wiemann, Irmela (2001): Ratgeber Adoptivkinder – Erfahrungen, Hilfen, Perspektiven. Rowohlt Taschenbuch Verlag GmbH

Wiemann, Irmela (2011): Wie viel Wahrheit braucht mein Kind? Von kleinen Lügen, großen Lasten und dem Mut zur Aufrichtigkeit in der Familie. Rowohlt Taschenbuch Verlag GmbH

... per l'infanzia e l'adolescenza

Boie, Kirsten (2010): Paule ist ein Glücksgriff. Friedrich Oetinger Verlag GmbH

Dau, Marianne; Kobarg, Anja (2014): Die Bärenfamilie – Übertragene Geschichte einer Adoption. BoD Books on Demand

Frey, Jana (2012): Mit Salome sind wir komplett. Carl Ueberreuter Verlag

Jeschke, Tanja (2007): Mama, Papa und Zanele. Gabriel Verlag

Korschunow, Irina; Michl, Reinhard. (2008): Der Findefuchs. Thienemann Verlag

Pal-Handl, Kristina; Lackner, Regina; Lueger-Schuster, Brigitte (2012): Wie Pippa wieder lachen lernte – Ein Bilderbuch für Kinder. Springer Verlag

Sansone, Adele; Faust, Anke (2010): Das grüne Küken. NordSüd Verlag AG

Weninger, Brigitte; Tharlet, Eve; (2010): Kind ist Kind. michael neugebauer edition

Wielicki Sabine (2006): Der kleine aus-dem Nest-Faller. Kirchturm Verlag



